

IL VIVAISMO VITICOLO ITALIANO

Fabio Burroni, Enrico Barca, Gian Luca Mordenti

Premessa

Il vivaismo viticolo italiano rappresenta l'asse portante che unisce il mondo della ricerca genetica e sanitaria italiana a quello produttivo; un comparto capace di esportare l'immagine del nostro Paese in tutto il mondo.

L'offerta produttiva si attesta dai 100 ai 120 milioni di barbatelle innestate, superando spesso la Francia, nostro classico competitore del settore.

La globalizzazione del mercato vitivinicolo ha portato le aziende italiane a esportare in nuovi Paesi e a seguire continui mutamenti da parte del consumatore; infatti su questa strada cresce la richiesta di vitigni bianchi rispetto ai rossi, che andavano per la maggiore almeno fino a 5 anni fa, e tornano in auge portinnesti e cloni più produttivi, sulla scia anche di un trend volto alla riduzione dei costi di produzione e di un mercato internazionale più propenso verso vini meno concentrati e semplici.

Altro grande fenomeno degli ultimi lustri, è quello che ha visto sempre una maggiore concentrazione dell'attività vivaistica in distretti produttivi legati ai territori viticoli e una marcata specializzazione locale delle produzioni vivaistiche del centro e sud dell'Italia.

Sono queste, in sintesi, le ultime tendenze che emergono dal comparto vivaistico viticolo italiano. Un settore che ha modificato le proprie quote produttive in risposta al calo della domanda, pur essendo riconosciuto leader a livello globale sia per la vasta gamma di prodotti che è in grado di offrire, sia per l'alta qualità dei materiali a livello sanitario che può garantire, grazie a un rigoroso protocollo obbligatorio, più rigido degli altri Paesi dell'Unione Europea.

Le analisi di tendenza del settore vivaistico sono utili e necessarie non solo agli operatori della



Il continuo incremento delle barbatelle innestate è stato determinato dalla riduzione dell'interesse per l'innesto in campo da parte dei viticoltori, sia per la scomparsa del personale capace di eseguirli, sia per la concorrenza economica delle piante già innestate dai vivaisti. Questa pratica è ormai legata alla gestione di particolari combinazioni d'innesto o alle uve da tavola più tradizionali.

In (B), si fa invece notare la tendenza all'aumento

filiera, ma ad indirizzare gli interventi normativi e "politici" atti a far sì che la viticoltura resti un valore collegato col territorio e non semplice produttrice di anonimi semilavorati.

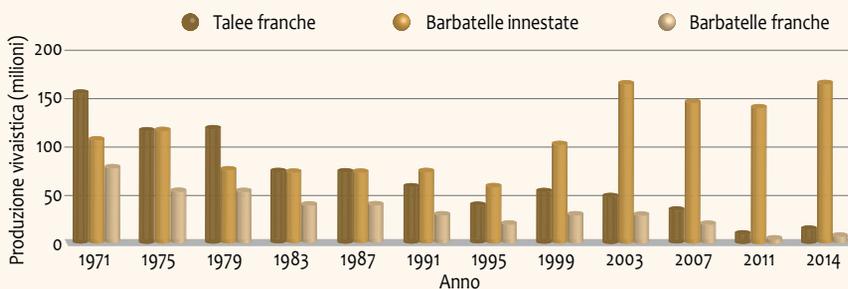
Dati storici

La sequenza storica sintetizzata in (A), parte dal 1971, anno di applicazione delle normative base; con questa premessa si può evidenziare, dai dati statistici dei servizi di controllo preposti, la continua riduzione delle talee e delle barbatelle franche e la loro sostituzione con le barbatelle innestate.

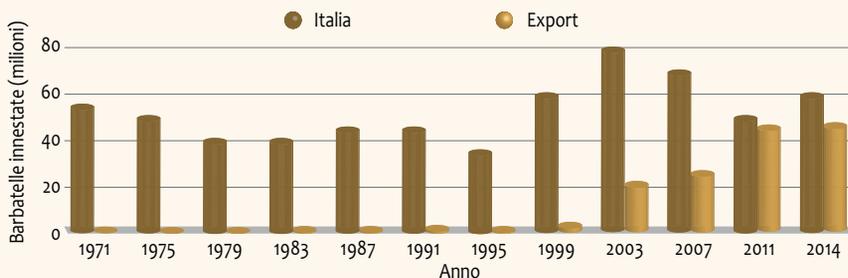
della quota di barbatelle innestate destinate all'esportazione; questa è favorita dalla ricostituzione dei vigneti nei Paesi dell'Europa orientale che, a causa del crollo del blocco sovietico, avevano abbandonato la viticoltura. L'incremento delle vendite all'estero è evidente sin dal 2003 ed è aumentato negli ultimi anni, quasi a identificare un mercato maturo nazionale e in pieno fermento internazionale.

Le maggiori aziende vivaistiche nazionali hanno avuto la possibilità di affermarsi all'estero per le proprie capacità e per la serietà dei controlli nazionali sui materiali di propagazione.

(A) - Evoluzione della produzione vivaistica in Italia (fonte: CRA-VIT, elaborazione MIVA)



(B) - Evoluzione della produzione e vendita di barbatelle in Italia (fonte: CRA-VIT, elaborazione MIVA)



Trentino Alto Adige, mentre la parte rimanente è suddivisa principalmente nei distretti vivaistici toscani, piemontesi, siciliani e pugliesi.

Conclusioni

Il mondo vivaistico viticolo ha cambiato la sua mentalità nel corso degli ultimi anni, riuscendo a plasmare le proprie imprese in funzione delle necessità dei viticoltori. Molto deve essere ancora fatto per valorizzare una delle migliori produzioni vivaistiche europee se non mondiali, considerando che la necessità di rinnovo del vigneto italiano è stata affrontata con grossi sforzi economici, aggiornando le imprese per affrontare gli scenari di un mercato complesso e di difficile interpretazione come quello viticolo. Gli ultimi scenari coinvolgono di-

(C) - Evoluzione delle barbatelle innestate delle principali varietà prodotte (fonte: www.catalogoviti.politicheagricole.it)

Anno	Glera	Pinot grigio	Sangiovese	Chardonnay	Primitivo	Catarratto	Moscato	Merlot	Trebbiano toscano	Sauvignon
1990	784	1.091	1.048	3.429	157	97	806	693	1.573	1.069
2000	1.340	2.113	10.052	2.175	523	103	1.788	6.134	1.570	639
2010	7.850	6.724	5.001	5.300	1.324	4.638	2.144	3.563	1.982	3.390
2011	13.745	2.567	4.244	4.525	1.043	3.652	2.617	3.544	1.770	3.539
2012	7.608	8.927	6.422	5.758	1.579	3.803	5.482	4.817	3.009	2.940
2013	2.933	10.808	6.288	5.488	2.198	3.128	4.031	4.105	3.653	2.629
2014	1.845	12.681	6.006	5.447	3.084	5.309	2.689	3.647	3.866	2.502

Talee innestate delle principali varietà prodotte nel 2015. Quantità da cui si stima una produzione del 65% di barbatelle innestate (fonte: CREA Viticoltura ed Enologia)

2015	15.425	11.390	10.831	8.629	5.483	5.309	5.284	5.244	4.444	3.422
------	--------	--------	--------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Tendenze del vivaismo italiano

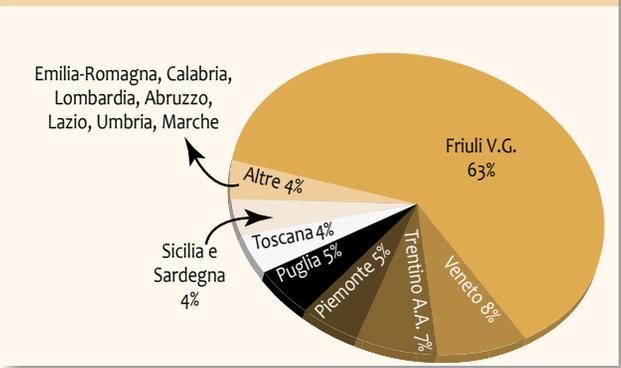
Le nuove acquisizioni tecniche, come i cambiamenti radicali del mondo produttivo a livello di qualità della manodopera impiegata, della meccanizzazione o di apprezzamento del mercato, hanno provocato variazioni significative nell'offerta vivaistica (C). Il mercato e la semplificazione produttiva necessaria a una più spinta meccanizzazione nel vigneto hanno cambiato lo scenario delle varietà più diffuse.

Le varietà per uva da vino più innestate dell'ultimo lustro fotografano le richieste attuali delle singole aziende agricole e il presente successo di alcuni comprensori viticoli italiani. In sintesi si può mostrare il normale andamento legato al rinnovo dei vecchi

vigneti delle varietà collegate a vini rossi di struttura e l'esplosione del Pinot grigio, contemporanea della riduzione della Glera fino al 2014, proveniente da anni sempre legati a incrementi poderosi.

La volubilità del mercato sul fronte varietale è notevole, come possiamo vedere dai dati di quest'anno che risaltano l'interesse verso la Glera; quest'ultimo duttile vitigno ha prodotto un nuovo fermento intorno a sé, tanto da ottenere il primato di vitigno più innestato in Italia nel 2015; il fenomeno Prosecco sta confermando il suo apprezzamento sul mercato mondiale e italiano in particolare. Comunque sia, il trend generale è sempre stabile a discapito dei vini rossi o bianchi più strutturati, localizzati in quei distretti dove, obbligatoriamente, i costi di produzione sono più elevati e le quantità medie per ettaro notevolmente inferiori.

(E) - Percentuale di produzione per regione di talee franche e talee innestate (2014) (fonte CRA-VIT, elaborazione MIVA)



verse aziende vivaistiche che si riuniscono fra loro per affrontare temi specifici, come la selezione clonale, o per sopprimere alle necessità di clienti sempre più esigenti e distanti fisicamente.

La MIVA (Moltiplicatori Italiani Viticoli Associati), a tutela delle produzioni vivaistiche viticole italiane, riunisce vivaisti delle regioni viticole italiane, operando per lo sviluppo di un vivaismo locale, nazionale e internazionale, capace di affrontare con cognizione di causa il mercato e le necessità degli operatori.

Per ulteriori informazioni in merito si suggerisce di visitare il sito www.devulpeetuva.com, insieme a quello del MIPAAF dove troverete pubblicato il registro nazionale delle varietà di vite.

(D) - Produzioni regionali di talee franche e talee innestate (2014) (fonte CRA-VIT, elaborazione MIVA)

Regione	Talee franche	T. innestate	Totale
Friuli	2.166	109.740	111.906
Veneto	19	22.733	22.752
Sicilia	8.422	3.594	12.016
Puglia	4.704	5.417	10.121
Piemonte	9	8.741	8.750
Toscana	206	6.570	6.776
Trentino	0	2.900	2.900
Em. Romagna	0	1.877	1.877
Lombardia	0	1.279	1.279
Calabria	503	631	1.134
Alto Adige	0	563	563
Abruzzo	0	303	303
Umbria	0	242	242
Lazio	3	237	240
Sardegna	115	107	222
Marche	2	47	49
ITALIA	16.149	164.981	181.130

Distribuzione

In (D) e (E), è possibile evidenziare come la produzione vivaistica nazionale di barbatelle innestate sia concentrata per circa l'80% in Friuli, Veneto e

Fabio Burroni
MIVA (Moltiplicatori italiani Viticoli Associati)
Enrico Barca
agronomo, libero professionista
Gian Luca Mordenti
C.I.V.V. Ampelos